

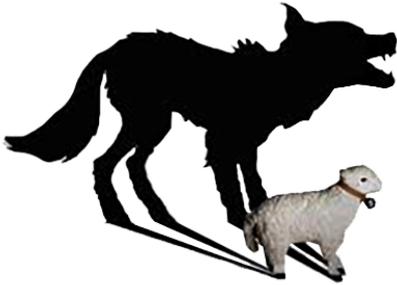


SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA VERONA

www.siulpverona.it

COMUNICATO STAMPA

Ennesimo colpo di scena nell'indagine sui presunti torturatori **Finalmente risolto il mistero della scomparsa di Dridi Mohamed**



Leggiamo dalle pagine di cronaca locale che la tanto attesa deposizione di Dridi Mohamed *“nonostante tutto fosse pronto a palazzo di giustizia, ieri però è saltata a sorpresa. Anche il motivo di tale imprevisto è una notizia rimasta finora inedita: il tunisino non si è presentato in tribunale perché non è stato tradotto a Verona dal carcere di Venezia dove si trova detenuto da agosto. È emerso infatti che, sul conto di Dridi, pendeva per vari reati (spaccio, porto abusivo d'armi, spendita di monete false, lesioni) un cumulo di pene da scontare pari a quattro anni*

e due mesi di reclusione” (così dall'edizione odierna del Corriere di Verona). Interessante è apprendere anche che è stato possibile rintracciarlo in quanto, trovandosi in ferie a Venezia, ha presentato la sua carta di identità all'hotel presso cui intendeva soggiornare, attivando il sistema di allarme collegato alla banca dati dei ricercati.

Questa notizia, che condivisibilmente l'autore dell'articolo da noi citato qualifica come *“rimasta finora inedita”*, suscita ulteriori perplessità su un'indagine che sta rivelando svolte grottesche. Che se non fosse per il dramma vissuto da numerosi nostri colleghi, potrebbero persino essere motivo di spensierato intrattenimento.

Non tanto perché, evidentemente, qualcuno non ha fatto bene i compiti, e l'udienza di ieri è saltata. Il che, è un dato non irrilevante, ha comportato non solo disagi tra i numerosi operatori del diritto – avvocati, cancellieri, e financo il Gip – che hanno verosimilmente impegnato inutilmente una giornata di lavoro, ma anche un inutile dispendio di risorse che poteva e doveva sicuramente essere evitato. Anche perché, non da ultimo, dopo mesi in cui è stato celebrato a loro carico un processo mediatico che li ha visti subire fustigazioni pubbliche come presunti colpevoli, sono i poliziotti indagati i primi ad essere interessati a potersi finalmente difendere nelle sedi competenti.

Ma in disparte la considerazione che i problemi del “sistema giustizia” dipendono evidentemente anche da una perfettibile gestione organizzativa, quello che a noi preme oggi segnalare è che, appena poche settimane addietro, l'irreperibilità di Dridi Mohamed era stata commentata con parole sprezzanti dall'ordinanza del 31 luglio 2023 con la quale il Gip aveva respinto la richiesta di revoca degli arresti domiciliari chiesta da Federico Tomaselli. Alla pagina 35 di quel provvedimento si legge infatti che *“il fatto stesso che Dridi ora sembri essersi dato alla macchia pare coerente con la paura di ripercussioni ad opera della Polizia a fronte delle dichiarazioni rese”*. Oggi scopriamo che in effetti dei poliziotti aveva, e a buona ragione, paura. Ma non certo per il timore di subire ritorsioni, quanto perché – è sempre l'articolo a spiegarlo – era stata respinta l'istanza di sospensione dell'esecutività del cumulo di pene che pendevano a suo carico proposta dal suo Avvocato.

Ci sembra a questo punto lecito chiedere in base a quali elementi il Gip abbia potuto sbilanciarsi in giudizi con ricadute così ustionanti nei confronti di operatori della Polizia di Stato sulla cui responsabilità non era stata raggiunta alcuna certezza giudiziaria, e per di più nel momento in cui – occorre ribadirlo – la stessa Procura della Repubblica aveva cominciato a nutrire dubbi sulla genuinità delle dichiarazioni della presunta parte offesa, al punto da esprimere parere favorevole alla cessazione della misura cautelare a carico dell'Agente Tomaselli.

Per quella che è la nostra esperienza, abbiamo valide ragioni per ritenere che le gravi ferite morali patite nel corso di questi dolorosi mesi da Federico Tomaselli, e da altri che assieme a lui stanno finalmente vedendo spiragli di luce farsi largo tra le opprimenti nubi del dubbio sulla loro integrità, non verranno in alcun modo riparate. A loro tutti, anche per questa ingiusta afflizione, continueremo ad assicurare il nostro sostegno, confidando che il tempo, e la giustizia in cui noi continuiamo a nutrire fiducia, sapranno almeno restituire una verità processuale ristoratrice.

Verona, 19 settembre 2023

Il Segretario Generale Provinciale
Davide Battisti